

Torna Forza Italia e ricomincia da tre

Politica. Storico congresso a Como dopo l'estate. Fermi, Veronelli e Tili i riferimenti per ricostruire dopo la diaspora. Grandi manovre di rientro: dopo Autonomia Comasca e Sofia, rumors su Airoidi, Colombo e l'erbeso Antonicelli

GISELLA RONCORONI

C'erano anni in cui piazza del Duomo era strapiena per un comizio di Forza Italia. Anni in cui le bandiere bianche, rosse e verdi sventolavano in tutti i Comuni più grossi con percentuali oltre il 30%. Poi la fusione con Alleanza Nazionale per la creazione del Pdl, nel 2009, che si sarebbe rivelata niente altro che un partito in realtà mai nato. TROPPE divisioni interne e visioni diverse che hanno portato, due anni fa, alla nuova Forza Italia. Stesso logo, stesso presidente - quel Silvio Berlusconi che l'aveva fondata nel 1994 - ma una situazione completamente diversa. Anche a Como, il suo Mugello storico.

Alle Europee del 2014 sul Lario il Pd da solo, con il suo 37,7%, ha preso più voti di Forza Italia (18,71%, secondo partito in provincia) e Lega Nord (16,6%, terzo) sommati. Fantascienza per una terra che per quasi vent'anni aveva premiato il centrodestra e, in particolare, gli azzurri. E le ultimi regionali - su cui però non ci sono dati comaschi non essendosi votato - hanno decretato il balzo in avanti della Lega sul partito di Berlusconi.

Congressi per ripartire

Ecco allora che in casa forzista stanno scattando le contromisu-

re: apertura da un lato verso la gente e, dall'altro, verso gli iscritti. Non è un caso probabilmente che la coordinatrice regionale **Mariastella Gelmini** abbia deciso di aprire la stagione dei congressi. In riva all'ago sarà il secondo in vent'anni di storia del partito. «È positivo che si avvii la fase congressuale - commenta il coordinatore provinciale **Alessandro Fermi** - perché c'è la necessità di dare un segnale al partito che parta dalla possibilità di fare effettivamente partecipare gli iscritti, altrimenti si fanno solo le tessere». A proposito di tessere sono un migliaio (1012 per la precisione) e saranno una sessantina i Comuni che tra settembre e ottobre eleggeranno il proprio coordinatore. Per la città di Como a tenere le fila del partito è **Anna Veronelli**, consigliere comunale, nel 2012, candidata nella lista Forza Cambia Como con **Sergio Gaddi** (tra i pochi rimasti ad avere in tasca la tessera di Forza Italia fin dalla fondazione). La lista di Gaddi raggruppava esponenti storici azzurri contrapponendosi al Pdl (sbilanciato sull'asse Ancielle) che aveva puntato su **Laura Bordoli**.

Tra ritorni e addii

Come futuro coordinatore cittadino al momento c'è il nome di Veronelli. A seguire, all'inizio del

2016, verrà convocato anche il provinciale. Fermi è pronto al passo indietro per evitare di sommare all'incarico di sottosegretario regionale quello di coordinatore. In ogni caso i tempi delle guerre interne tra le diverse anime del partito sono lontani anni luce, visto che Fermi può contare su un'ampia rete di amministratori e tessere, che quasi certamente esprimeranno il nome per il congresso. Oggi il partito è presente nelle istituzioni con il sottosegretario regionale e poi con una cinquantina di sindaci tra iscritti e simpatizzanti (**Marcella Tili**, sindaco di Erba, rappresenta il Comune più grande) per un centinaio di amministratori.

Forza Italia arriva da un ultimo anno in cui i giri di valzer sono stati molti. Hanno seguito **Angelino Alfano** nella scissione e nella creazione del Nuovo centrodestra oltre a **Laura Bordoli**, **Francesco Scopelliti** (ex An, attuale consigliere comunale, che potrebbe non restare a lungo con la casacca di Ncd) ed **Enrico Cenetiempo** (i rumors lo danno in progressivo riavvicinamento a Forza Italia).

Già rientrati nelle fila degli azzurri gli ex fuoriusciti di Autonomia Comasca (se ne andarono nel 2010 dal Pdl in polemica con il coordinatore di allora, **Alessio Butti**) da **Ivano Polledrotti** a **Mario**

Pozzi (eletto in consiglio provinciale) e ancora dal canturino **Paolo Frigerio** a **Roberto Cigardi** fino all'erbeso **Achille Mojoli**.

Anche in Ncd ci sono dei tentennamenti: i bene informati dei palazzi della politica danno in avvicinamento agli azzurri oltre al consigliere comasco Cenetiempo anche l'assessore erbeso ai Servizi Sociali **Nicola Antonicelli**. Gravitano invece attorno a Ncd, ma senza ruoli l'ex assessore e vicecoordinatore Pdl **Patrizio Tambini** e l'ex sindaco **Stefano Bruni**. Quest'ultimo si è preso una pausa

dalla politica. Ai box - anche se sempre in area forzista - due pezzi da novanta come **Giorgio Pozzi** e **Gianluca Rinaldin**.

Anche dal popolo degli ex An poi confluiti nel Pdl si notano movimenti verso Forza Italia. Ha già fatto il salto **Vincenzo Sofia**, che in passato era stato coordinatore provinciale per Alleanza Nazionale, ma anche l'ex consigliere comunale **Veronica Airoidi** si sta avvicinando ai forzisti. Dopo l'addio al Pdl e un passaggio - con candidatura alle regionali - nella lista di Monti, **Alessandro Colombo**, nonostante le sirene per Italia Unica, sembra voler tornare a casa. A Forza Italia.

g.roncoroni@laprovincia.it
 @gironcoroni

damauri
 PER NUOVA APERTURA PUNTO VENDITA IN VIA LUINI LIQUIDAZIONE TOTALE A PARTIRE DAL 50%

Il coordinatore provinciale

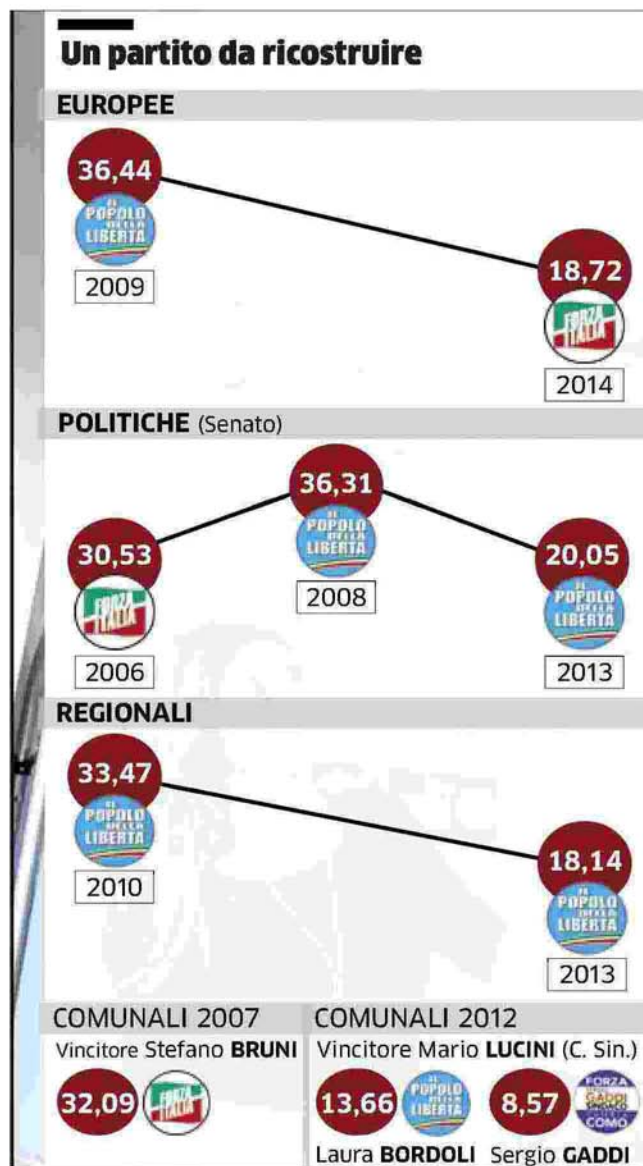
«È l'occasione per rilanciare il partito Pronto a non ricandidarmi per il vertice»

«Come è una realtà comunque viva, la migliore in Lombardia - dice il coordinatore provinciale Alessandro Fermi - visto che ha una sessantina di Comuni che dovranno eleggere i propri rappresentanti nel partito. Per quanto riguarda il congresso, auspico che si faccia e, come ho sempre detto, non sono mai stato favorevole a ricoprire più ruoli. Per cui, qualora si individuasse una persona che possa rappresentare il partito, credo

sia opportuno che possa essere diviso l'ambito istituzionale da quello politico». E chiude dicendo: «In questo anno (era stato nominato dalla coordinatrice regionale Mariastella Gelmini) - ho avuto l'onore e l'onore di rappresentare il partito, ma sarei felice se ci fosse qualcuno a darmi una mano rappresentando il partito». Lo stesso Fermi è stato indicato come componente della commissione regionale che coordi-

nerà i congressi insieme con il senatore Giancarlo Serafini (presidente), il deputato Luca Squeri e Giulio Gallera e Alessandro Fermi.

I congressi comunali si terranno a livello regionale tra luglio e ottobre, a Como tra settembre e ottobre. Si partirà dai Comuni più piccoli, per concludere con il capoluogo. I congressi saranno anche il punto di partenza verso le prossime amministrative, del 2016 e del 2017.



Iscritti: **1.012**

Coordinatore provinciale
Alessandro **FERMI**

Coordinatore cittadino
Anna **VERONELLI**

Sindaci dei Comuni più grandi:

- Marcella **TILI** (Erba)
- Giuliana **CASTELNUOVO** (Albavilla)
- Mauro **RONCORONI** (Cermenate)
- Angelo **RIBOLDI** (Inverigo)
- Mauro **ROBBA** (Dongo)

La campagna Pubblicità Progresso

Lavoro, famiglia e dignità

La sfida della parità per le donne

ILARIA SOLAINI

Se si vuole parlare seriamente di uguale dignità tra uomo e donna si deve cominciare a lavorare sulla disparità di salario: internazionalmente definita "gender pay gap". Una denuncia portata avanti dalla fondazione Pubblicità Progresso, attraverso l'immagine di una donna che regge una banconota da 10 euro sulla quale, però, è riportata la scritta 7 euro. Ma cosa significa questa diminuzione del valore del denaro? Lo rivelano le statistiche. «In Europa, ma anche in Italia, le donne arrivano a guadagnare fino al 30% in meno degli uomini e la differenza è più forte tra i laureati» ha spiegato Enrico Contri, presidente di Pubblicità Progresso che ieri a Milano ha dato il via alla campagna pubblicitaria incentrata sul divario retributivo, assieme al sociologo Enrico Giovannini, ex ministro del Lavoro, e alla sociologa Bianca Beccalli che ha ricostruito storicamente l'origine di questa penalizzazione salariale. «Perché si dà per scontato che le donne devono guadagnare meno degli uomini? – se lo era chiesto anche il Papa, lo scorso 29 aprile in un'udienza generale che poneva al centro il legame tra uomo e donna –. No! Hanno gli stessi diritti. La disparità è un puro scandalo!». Un'ingiustizia che oggi colpisce da un lato le donne laureate e dall'altro, le donne con figli. Non solo il titolo di studio più alto fa alzare le disparità retributive, ma anche gli obblighi familiari riducono, solitamente, le possibilità di una donna di fare carriera: «Il divario salariale risulta maggiore per le donne con figli o che lavorano part-time» ha spiegato Giovannini, citando alcuni dati elaborati dalla Commissione europea.

«Una donna su tre si trova costretta ad abbandona-

re il lavoro dopo il primo figlio a causa della scorretta applicazione della conciliazione dei tempi» ha aggiunto Contri, introducendo un nodo centrale, sottolineato anche da Giovannini, sulla reale mancanza di servizi per la famiglia che permettano alle donne di avere una maggiore flessibilità di orari e di non dover subire il meccanismo delle dimissioni bianche «ancora troppo diffuso – ha proseguito l'ex presidente dell'Istat –. Le disparità che si riscontrano all'ingresso nel mercato del lavoro, ma anche dopo 15 o 30 anni di anzianità, sono dovute a questo re-inizio forzato a cui sono costrette le donne che fa perdere loro la posizione salariale acquisita». Dopo la nascita di ogni figlio, è come se si ripartisse dal via con un contratto magari più precario.

Se sulla paga base è difficile registrare disparità, poiché tutelata dai contratti collettivi «sono i sistemi di incentivazione del personale (bonus, premi di produzione o altri incentivi monetari) o la composizione stessa della busta paga» a nascondere le maggiori disparità, impedendo così alle donne di raggiungere le posizioni più remunerative. In tal senso si sono espresse, la deputata Dem, Lia Quartapelle e la collega di Fi, Maria Stella Gelmini auspicando che la campagna di Pubblicità Progresso possa accendere i riflettori della politica sulla disparità retributiva. Da oggi inizierà a girare in Rete anche il video della campagna, nel quale una telecamera nascosta riprende un colloquio di lavoro dove è preferito un uomo a una donna, per la quale si considera "troppo alta" la richiesta economica, pur essendo la stessa espressa dal candidato maschio. Il messaggio finale dello spot è «Essere una donna è ancora un mestiere complicato. Diamogli il suo giusto valore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

